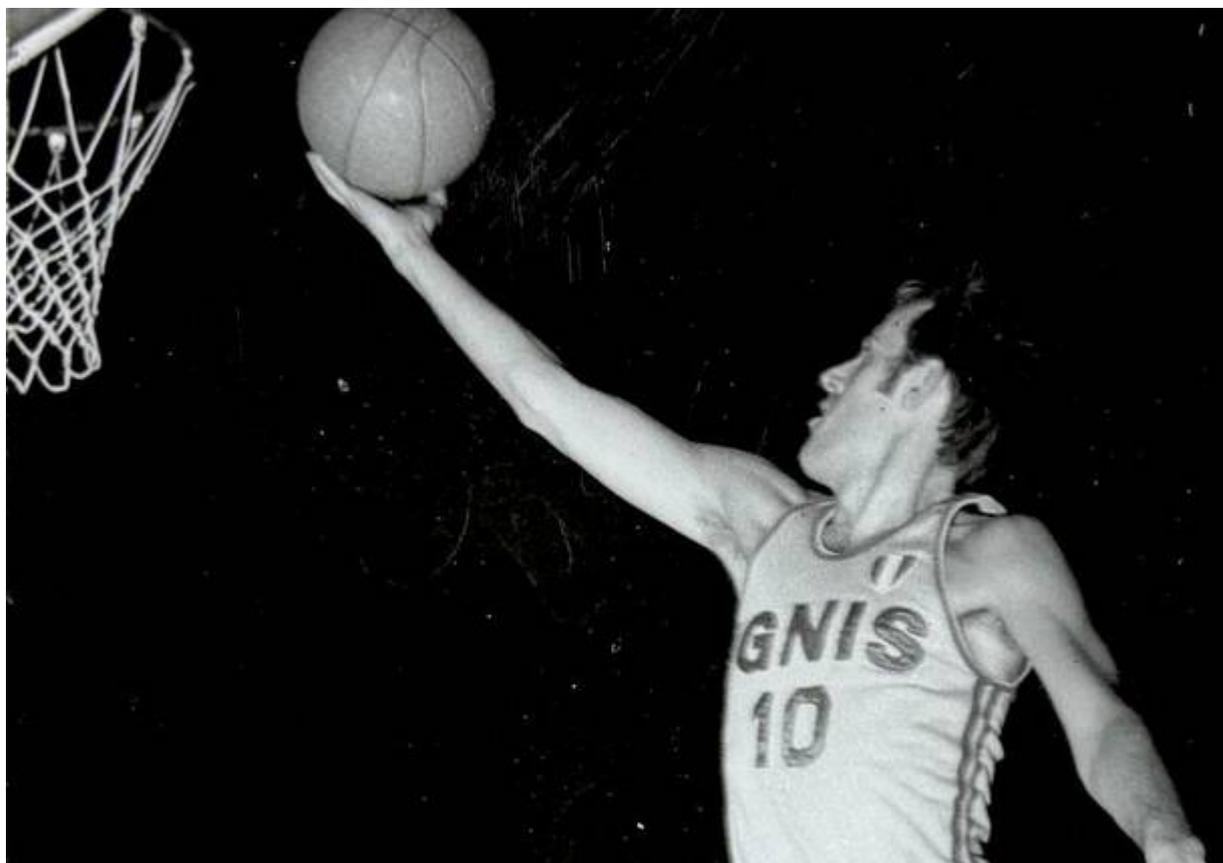


VareseNews

Aldo Ossola, 80 anni di un campione simbolo di Varese

Pubblicato: Giovedì 13 Marzo 2025



Se fosse necessario scegliere una e una sola famiglia simbolo dello sport a Varese, non ci sarebbero dubbi. La scelta ricadrebbe sugli **Ossola** per quanto fatto nella loro carriera sportiva dai tre fratelli: **Franco**, colonna del Grande Torino e morto a Superga, **Luigi “Cicci”** capace di giocare in Serie A a basket (con la Robur) e a calcio (con Varese e Roma) e infine **Aldo**, il più giovane ma anche il più vincente con la maglia della Ignis.

Aldo, appunto, che oggi – 13 marzo 2025 – taglia **il traguardo degli ottant’anni** e lo fa con la serietà e la classe di sempre. Quelle qualità che lo hanno portato, **ragazzo dal fisico normale**, a guidare con il **piglio del direttore d’orchestra la squadra capace di dominare** per un decennio l’Europa dei canestri. Il soprannome con cui è conosciuto è, appunto, *Von Karajan*, dal nome del più grande direttore d’orchestra musicale del tempo, e fa ben capire **quanto fosse fondamentale “l’Aldino”** in quella perfetta macchina di basket che era la Ignis. *(foto: archivio VN – riproduzione vietata)*

Uno squadrone in cui **Raga o Morse** garantivano canestri in quantità, in cui Dino **Meneghin** (ma anche Paolo **Vittori** o Ottorino **Flaborea**) dominava sotto i tabelloni, in cui gente come Iwan **Bisson** o Marino **Zanatta** generava corsa, energia, atletismo. Purosangue che però avevano bisogno di una **guida sicura e affidabile in campo, tenuta proprio da Ossola** o, in alternativa, a un altro campione nato nel vivaio, Dodo **Rusconi**.

Da tutto questo Ossola – che **non tirava quasi mai**, ma se era costretto a farlo bucava regolarmente la retina – ha tratto un **palmares mostruoso**: sette scudetti, cinque coppe dei campioni, quattro coppe

italia, due intercontinentali e una coppa delle coppe, quella vinta a Milano contro Cantù nel “canto del cigno” dell’allora Emerson.

Ma Aldo non è stato solo un campione ai massimi livelli ma **anche un esempio di passione e di longevità nello sport** dei canestri. Basti pensare che ha continuato a giocare a livello amatoriale (la maglia degli ultimi anni era quella dello **Sporting Varese**, la palestra – *noblesse oblige* – quella “dei Pompieri) per tantissimi anni, affrontando così generazioni di giocatori più giovani ai quali non sembrava vero di poter incrociare sul campo uno degli eroi del basket varesino. E uno dei grandi esponenti di una famiglia che ha fatto la storia dello sport, locale e nazionale.

[Damiano Franzetti](#)

damiano.franzetti@varesenews.it